

THE GLOBAL STARNEWS

Think Famous
«La libertà è quel bene che ti fa godere di ogni altro bene»
 (Montesquieu)



Il suono del silenzio

«**T**utte le cose che ho fatto nella mia vita sono state associate alla passione e alla libertà. E anche il gioco deve essere associato a questa parola: libertà». Giuseppe Cruciani, giornalista e 'numero dieci' – come definire un fuoriclasse del genere se non con il numero 10? – de 'La Zanzara', nonché timoniere del convegno 'Le Regole del Gioco' andato in scena durante la nostra Convention romana, ci ha ricordato quel che dovremmo ricordare ogni mattina quando apriamo gli occhi. Ci ha rammentato che siamo uomini liberi e che il libero arbitrio – sempre all'interno delle regole e della legalità, chiaro – è parte integrante dell'essere umano, della sua vita, delle sue prerogative. Ci

QUESTIONE DI STILO

ha raccontato che lui gioca, giocava e ha sempre giocato senza mai doversene vergognare. Lo ha fatto, anzi, rivendicando il diritto di potersi divertire senza che qualcuno gli imponga cosa fare e non fare, con la fierezza di chi difende implacabilmente i propri diritti di essere umano. Ha ricordato, Cruciani, come chi sostiene che i soldi usati – con moderazione, sia inteso – per giocare siano sottratti all'economia reale, non sia solo in difetto, ma molto, molto di più. E ha ragione.

Come osano taluni a non considerare economia reale ciò che garantisce allo Stato 10 miliardi l'anno? Ridicolo. Ecco, quel concetto di libertà cui Cruciani

ha richiamato noi dobbiamo difenderlo, orgogliosi del nostro lavoro. Del modo in cui creiamo occupazione, combattendo civilmente chi, con la mano destra ci vorrebbe chiudere, ghetizzare, addirittura annientare a colpi di proibizionismo, per poi, con la mano sinistra, innalzare il prelievo fiscale per appozzare centinaia di milioni e rispettare gli impegni presi con l'elettorato. Inaccettabile. Ecco, Cruciani, con quelle parole, ci ha rammentato che non c'è modo di difendere il nostro lavoro senza prima difendere le nostre libertà. E ci sarà un motivo se la prima slot della storia, la Liberty Bell, fu battezzata così in omaggio a un'icona del-

la libertà mondiale, la Campana della Libertà – Liberty Bell, appunto – simbolo degli uomini liberi americani?

È al suono di quel monumento di bronzo che nel 1895 Charles Fey si ispirò per dare una melodia alla sua Liberty Bell. La chiamò così perché ad ogni vincita echeggiava il suono di una campana. Oggi, nelle moderne slot, quel suono è cambiato in melodia elettronica, è vero. Ma non è mutato il nostro immortale diritto alla libertà di credere nel nostro lavoro e di voltare le spalle al cieco proibizionismo.

Ripeteva, Goethe: «Il mondo è una campana che ha un'incrinatura: sbatacchia ma non suona». E allora, a ognuno di noi tocca il compito di tramutare il suono del silenzio in un rintocco di libertà. ✎

GLOBAL CONVENTION



Think Famous

«L'uomo veramente libero è colui che rifiuta un invito a pranzo senza sentire il bisogno di inventare una scusa»

(Jules Renard)



Giovanbattista ORANGES



“L'amministratore giudiziario fa il possibile per migliorare la situazione. Lavoro qui da più di un anno, ho trovato tutte persone che amano il loro lavoro e devo ringraziarle a titolo personale”



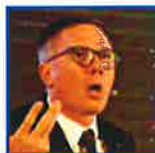
Giuseppe CRUCIANI



“Ho accettato di essere qui perché tutte le cose che ho fatto nella mia vita sono state associate alla passione e alla libertà. Anche il gioco deve essere associato alla parola libertà, è una delle sue espressioni massime”



Domenico DISTANTE



“Ormai è un far west di leggi. Si deve giocare con moderazione, ma dove non c'è il gioco legale c'è quello illegale, e si mandano a casa 300mila persone che lavorano”



Armando IACCARINO



“Ci sono due cose che si ripetono a ogni manovra: aumentare il Preu e stringere i controlli. Basta luoghi comuni: il gioco legale in Italia è probabilmente il più controllato in assoluto”

Una giornata da ricordare tra persone che lavorano

Un filo rosso, che parte da “Enada Roma”, si sviluppa con la nascita di “Global Starnews”, passa per gli incontri di business con il management, si rafforza con la convention del 4 dicembre e prosegue verso Rimini con Enada Primavera. Global Starnet continua a comunicare con la rete, pur in uno scenario normativo e politico confuso, e lo fa in maniera vincente. Pochi giorni fa, a Villa Miani, una Convention senza precedenti per location e numero di partecipanti, oltre 600: «Abbiamo fatto emergere le problematiche degli operatori, ora speriamo che la Politica ci ascolti», ha commentato **Massimo Lipparoni**, Chief

Operating Officer di Global Starnet. L'evento ha rappresentato l'ennesima prova del legame inscindibile tra il concessionario e i partner. Il convegno, riassunto in queste pagine, ha toccato i punti cruciali delle problematiche di settore: dal caos delle normative locali – sulle quali, ha riflettuto **Diego Mendez**, direttore gaming machines di Global Starnet: «Serve una normativa nazionale che regoli, se necessario, distanze e orari, ma in modo chiaro. Chi vuole fare impresa deve essere libero di farlo» – alla gestione della comunicazione verso l'esterno; dalle divisioni nelle rappresentanze associative ai tentativi di infiltrazione criminale.

LE REGOLE DEL GIOCO

interventi di

Domenico Distante

Presidente Ass. Nazionale Sapar

Avv. **Stefano Sbordoni**

Professore di Diritto tributario dei giochi - Università di Salerno

Dott. **Vitaliano Casalone**

Esperto internazionale di gaming

Prof. Avv. **Ranieri Razzante**

Esperto di Legislazione anticiclaggio e antiterrorismo

Dott. **Armando Iaccarino**

Direttore del Centro Studi AS.TRO

Dott. Comm. **Francesco Scardovi**

Studio Scardovi & Giordani

Esperto fiscale nel settore del gaming

modera **Giuseppe Cruciani**

Giornalista e conduttore radiofonico di Radio24



ORANGES: «Oggi è la giornata dei gestori. Global Starnet ha voluto organizzare questa convention proprio per voi. Amministrazione giudiziaria non vuol dire immobilismo, è l'opposto del curatore fallimentare. Per legge l'amministratore giudiziario si sostituisce all'amministrazione ordinaria, e fa il possibile per migliorare la situazione. Lavoro qui da più di un anno, ho trovato tutte persone che amano il loro lavoro, e devo ringraziarle a titolo personale».

CRUCIANI: «Sono qui per scardinare questo luogo comune, l'associazione tra gioco e schiavitù. A mio avviso il gioco non è un mostro. Bisogna

ribaltare dal punto di vista mediatico la percezione che si ha del gioco. Ho accettato di essere qui perché tutte le cose che ho fatto nella mia vita sono state associate alla passione e alla libertà. Anche il gioco deve essere associato alla parola libertà, è una delle sue espressioni massime. Più si mettono ostacoli a questa libertà dal punto di vista imprenditoriale e più questa libertà viene meno, più regole restrittive si impongono al mercato imprenditoriale e più manca un pezzetto di imprenditorialità. Chi oggi lavora nel gioco non è un bandito, ma è semplicemente un imprenditore».

DISTANTE: «Non faccia-

mo azzardo ma gioco legale autorizzato dallo Stato, perché l'azzardo è proibito. Oggi siamo al punto che ogni ente locale legifera e legifera male. Noi facciamo un lavoro autorizzato dallo Stato. Dal 2004 è passata parecchia acqua sotto i ponti, leggi ed emendamenti, ma noi vogliamo un testo unico. Non può svegliarsi un sindaco la mattina e decidere che si può giocare solo la notte o alla distanza che preferisce. È diventato un far west di leggi. Si deve giocare con moderazione, ma dove non c'è il gioco legale, c'è quello illegale, e così si mandano a casa 300mila persone che lavorano. Se siamo diversi dalle altre aziende e

GLOBAL CONVENTION



Think Famous
«Gli uomini combattono per la libertà, poi cominciano ad accumulare leggi per portarla via a se stessi»
 (Anonimo)



dobbiamo chiudere ce lo dicesero senza inventarsi però che paghiamo il 19% di tasse: la nostra aliquota reale è il 68%».

IACCARINO: «Da qualche anno a questa parte, sulla lotta al gioco – e in particolare alle slot – si aumenta il consenso politico. Lo Stato si era dato degli strumenti che dovevano servire a intervenire su un settore considerato a rischio, a tutelare il giocatore attraverso alcune regole e a trasferire i profitti del gioco dal “sommerso” allo Stato, e quindi ai cittadini stessi. Questo modello ha cominciato a zoppiare, oggi non si capisce cosa ne sia rimasto e verso quale direzione si vada. Sfatiamo un luogo comune: il gioco legale in Italia è probabilmente il più controllato in assoluto».

RAZZANTE: «Le mafie non si fermano, e le operazioni della Guardia di Finanza delle ultime settimane lo dimostrano. E in questo contesto il gioco legale subisce un danno. Il riciclaggio c'è nel settore dei giochi, ma non lo fa il gestore o il concessionario, bensì le mafie. Dire che il settore gioco è il più vicino alle mafie è inverosimile. Strutturalmente

le mafie si infiltrano in attività pulviscolari, dove c'è un frazionamento territoriale. Il danno vero che il settore subisce non è il reato, che va represso dallo Stato, ma il rischio aziendale. Il costo più alto è la reputazione che il settore perde perché si è involontariamente prestato al riciclaggio».

SBORDONI: «Il gioco è un flusso che aumenta o diminuisce in funzione della popolazione e della disponibilità di denaro. Bisogna canalizzarlo in circuiti controllati, altrimenti andrà in qualche altra direzione. Il gioco è come un gas, che può essere compresso fino a un certo punto: quando rompiamo la cornice del gioco legale, è lì che nascono i fenomeni illeciti».

CASALONE: «Nel 2002 c'era una vera emergenza nazionale, con i videopoker illegali, e il Governo di allora decise di intervenire. Ricordo quando nel 2004 illustrammo il progetto del primo apparecchio legale. Poco dopo lo presentavamo alla Comunità Europea. Prendiamo atto che questo settore è molto diviso, non c'è unità. Ci sono associazioni di gestori, di produttori, nazionali

e locali: non siamo tutti uniti. Le divisioni del settore hanno impedito di avere una voce comune. Non abbiamo saputo rispondere, abbiamo subito come se fossimo colpevoli, non abbiamo espresso opinioni, non abbiamo fatto nulla. Solo ricorsi, non siamo diventati influencer, non abbiamo fatto abbastanza. Ogni associazione mantenga la sua identità, ma c'è bisogno di una cabina di regia che dialoghi con Monopoli e politica».

SCARDOVI: «L'equivoco del Preu non è poi così chiaro. Si parla sempre del 19% per il settore slot. Lo stato in realtà prende i due terzi, 66% e passa. Ovviamente al Preu vanno aggiunte tutte le altre tasse che i gestori devono pagare. Un aumento dell'1% di Preu comporta la diminuzione del 20% dei margini. Io oggi consiglierei di investire ancora in questo settore, certo sarebbe facile sconsigliarlo, ma io lo consiglierei con regole e presupposti diversi. L'iter da seguire per aprire la sala è lungo e dispendioso, con un grosso investimento iniziale, e magari dopo sei mesi devo delocalizzarmi».



Ranieri RAZZANTE

“Il danno vero che il settore subisce non è il reato, che va represso dallo Stato, ma il rischio aziendale. Il costo più alto è la reputazione che il settore perde perché si è involontariamente prestato al riciclaggio”



Stefano SBORDONI

“Il gioco è un flusso che aumenta o diminuisce in funzione della popolazione e della disponibilità di denaro. Bisogna canalizzarlo in circuiti controllati, altrimenti andrà in qualche altra direzione”



Vitaliano CASALONE

“Prendiamo atto che questo settore è molto diviso, non c'è unità. Ci sono tante associazioni di gestori e produttori, nazionali e locali. Le divisioni tra gli operatori hanno impedito di avere una voce comune”



Francesco SCARDOVI

“Si parla sempre del 19% per il settore slot. Lo stato in realtà prende i due terzi, 66% e passa. Ovviamente al Preu vanno aggiunte tutte le altre tasse che i gestori devono pagare”

Think Famous
«Non è la libertà che manca.
Mancano gli uomini liberi»
(Leo Longanesi)

LEGAL & POLITICS



Dubbi sulla legge piemontese Tar Cagliari: stop alle distanze

Tribunale civile di Torino: norma regionale pone un problema di costituzionalità, possibile un ricorso alla Consulta. I giudici amministrativi promuovono le distanze in Campania e le bocchiano in Sardegna: ormai è caos

1 La legge della Regione Piemonte per il contrasto al gioco patologico «pone un problema di costituzionalità sotto vari profili». È quanto si legge in un'ordinanza del Tribunale di Torino che ha sospeso una multa da 32mila euro inflitta dal Comune al titolare di un locale come sanzione per il mancato rispetto della legge regionale sulla distanza delle slot machine dai luoghi sensibili. Il giudice della Terza sezione civile del Tribunale di Torino Raffaella Bianco ha sospeso l'ingiunzione nonché annunciato il ricorso alla Corte Costituzionale.

2 Via libera ai limiti orari di Cagliari per sale e apparecchi da gioco, ma stop al "distanziometro" che impone una distanza minima da scuole e chiese. È quanto ha stabilito il Tar Sardegna sull'ordinanza del Sindaco Massimo Zedda che aveva introdotto un regime più restrittivo per le attività di

gioco. Il provvedimento aveva ridotto l'orario di funzionamento di sale e apparecchi (dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23) e aveva disposto una distanza di almeno 500 metri dai luoghi sensibili. Riguardo alla distribuzione sul territorio di sale e apparecchi, «la scelta del legislatore appare ben chiara: il potere di approvare i relativi criteri è attribuito al Ministero dell'Economia».

3 No alle sale scommesse troppo vicine a scuole o chiese. Lo ribadisce il Tar Campania sul ricorso presentato da una esercente di Avellino, a cui il questore non ha concesso la licenza per l'attività di

raccolta scommesse. «La questura deve verificare la sussistenza di tutti i requisiti, non solo di quelli richiesti dalla legislazione di pubblica sicurezza, ma anche di quelli sul rispetto delle normative, regionali o comunali, in materia di distanze minime delle attività commerciali dai luoghi 'sensibili'», scrivono i giudici nella sentenza.

4 Punto a favore per le società di gioco al Tar Veneto: il Tribunale amministrativo ha accolto l'istanza cautelare presentata da una sala giochi a Belluno, contro l'inclusione dei bancomat nell'elenco dei luoghi sensibili previsto



dal regolamento comunale. L'Amministrazione, si legge nell'ordinanza, «non appare aver effettuato alcuna istruttoria in merito all'effettivo superamento delle distanze minime tra la casa da gioco e lo "sportello bancomat"». ☞



GLOBAL INFO

Il magazine 'Global Starnews' è dedicato ai nostri partner: inviateci foto, idee, suggerimenti all'indirizzo mail: redazione@globalstarnet.it. Proveremo ad accontentare tutti...

Il gioco è vietato ai minori di anni 18 e può causare dipendenza patologica. Per le probabilità di vincita consultare www.adfn.gov.it o www.globalstarnet.it

LA NOVITÀ CHE CERCAVI
LA QUALITÀ DI NAZIONALE ELETTRONICA PER 5 NUOVI GIOCHI VLT, IN ESCLUSIVA

NAZIONALE ELETTRONICA
Italian Gaming

